

CHIESA

IN CAMMINO Nel confronto assembleare ci sarà un'ulteriore elaborazione dei testi

Domani pomeriggio in cattedrale la terza Sessione del XIV Sinodo

Il lavoro compiuto dopo la seconda Sessione sinodale di sabato 23 ottobre, in previsione della terza di domenica 7 novembre, è stato davvero intenso. Come stabilito dall'ordinamento del Sinodo, la segreteria, nei tre giorni a disposizione, ha raccolto tutto il materiale utile per la revisione dei testi. Oltre alle proposte emerse e condivise nei lavori di gruppo a cui ci si è dedicati nella sessione, nei giorni immediatamente successivi alcuni sinodali hanno fatto pervenire i propri suggerimenti. Il lavoro sinottico di raffronto tra il testo dello strumento di lavoro e quello modificato in considerazione di quanto emerso in Sinodo, è stato vagliato con attenzione dalla Presidenza nella riunione di giovedì 28 ottobre. Dopo che il segretario ha presentato i principali rilievi emersi, nel confronto si sono condivise alcune linee da seguire circa la riscrittura e le opportune integrazioni a cui hanno provveduto i membri della stessa presidenza. I testi rivisti sono stati rinviati in tempo utile ai sinodali per studiarli in vista della discussione assembleare, alla quale è dedicata la terza Sessione. Essa avrà inizio domenica 7 novembre in cattedrale alle ore 15.00 con la celebrazione dell'Ora media. Seguirà l'intronizzazione del Vangelo e la preghiera dell'Adsumus nella forma proposta dal-

la Cei per il cammino sinodale della Chiesa italiana. Sarà quindi data la parola ad una delle personalità invitate dal Vescovo al Sinodo per mettere in evidenza il carattere di condivisione e di ascolto che non intende chiudersi all'ambito strettamente ecclesiale. Rivolgerà il saluto e qualche suggestione all'assemblea sinodale la dott.ssa Luisella Lunghi, presidente del Csv (Centro di Servizio del Volontariato) Lombardia Sud. Verranno quindi affrontati i capitoli 1, 2, 5 dedicati alla visione ecclesologica, ai segni dei tempi e alle "cose", ossia la gestione dei beni ecclesiastici per essere "Chiesa di Cristo". Don Guglielmo Cazzulani, Giuseppe Migliorini e don Bassiano Uggè introdurranno i temi in qualità di relatori designati dalla Presidenza. I sinodali potranno intervenire secondo l'ordine di prenotazione effettuato mediante telecomando. Secondo il regolamento, avranno facoltà di parlare una sola volta per argomento e per un tempo massimo di tre minuti. Il confronto assembleare permetterà in particolare a chi non ha affrontato alcuni temi nei lavori di gruppo di esprimere il proprio pensiero in proposito, così da procedere ad una ulteriore elaborazione dei testi che verranno quindi sottoposti a votazione nella successiva Sessione. ■



La cattedrale trasformata nell'aula sinodale: domani la terza Sessione

IL PROGRAMMA

Il via alle 15 con la recita dell'Ora media

- Ore 15.00** Celebrazione dell'Ora media, intronizzazione del Vangelo e preghiera dell'Adsumus.
- Saluto della sig. dott.ssa Luisella Lunghi, presidente del Csv (Centro di servizio di volontariato) Lombardia Sud, invitata al Sinodo.
- Ore 15.30** Indicazioni del moderatore.
- Ore 15.40** Presentazione delle principali modifiche apportate al Capitolo 1° (Relatore don Guglielmo Cazzulani), prenotazione e spazio per gli interventi.
- Ore 16.45** Pausa.
- Ore 17.05** Presentazione delle principali modifiche apportate al Capitolo 2° (Relatore Giuseppe Migliorini), prenotazione e spazio per gli interventi.
- Ore 18.10** Presentazione delle principali modifiche apportate al Capitolo 5° (Relatore don Bassiano Uggè), prenotazione e spazio per gli interventi.
- Ore 19.15** Avvisi e conclusione con la recita della preghiera per il Sinodo.

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. ***

Sabato 6 novembre

A **Milano**, in Duomo, dalle ore 9.30, partecipa con quindici giovani lodigiani al dialogo tra Vescovi e duecento giovani rappresentanti delle dieci diocesi di Lombardia.

Domenica 7 novembre, XXXII del Tempo Ordinario B

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, dalle ore 15.00, presiede la Terza Sessione del Sinodo XIV.

Lunedì 8 novembre

A **Lodi**, alle ore 18.00, nella cappella della Casa Madre delle Figlie dell'Oratorio, presiede la Santa Messa nella solennità di San Vincenzo Grossi.

Martedì 9 novembre

A **Lodi**, dalla Casa Vescovile, alle ore 15.00, presiede la Commissione Regionale di Lombardia per le Nuove Formazioni Religiose.

Mercoledì 10 novembre

A **Sant'Angelo**, in mattinata, saluta i sacerdoti ospiti della RSA Madre Cabrini.

Giovedì 11 novembre

Ad **Alzano Lombardo**, nella Basilica Parrocchiale, alle ore 10.30, celebra la festa patronale di San Martino Vescovo, pregando perché il Signore ci liberi il mondo da ogni pandemia.

Venerdì 12 novembre

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 15.00, presiede la Commissione de promovendis.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 18.00, presiede l'incontro con la Presidenza del Sinodo XIV.

LE NOTE PRATICHE Per accedere all'aula e partecipare ai lavori è necessario esibire il green-pass e attenersi alle norme anti Covid

L'ingresso in duomo sarà dal Vescovado, i posti da occupare indicati dagli addetti

Alcune note pratiche per la terza Sessione sinodale di domenica 7 novembre.

- Le aree parcheggio sono quelle già indicate, ad eccezione dell'area di piazza Ospitale. Chi aveva il posto riservato qui, giunto in piazza Ospitale dovrà svoltare a sinistra in via Agostino Bassi (prima di imboccare via XX Settembre) e a 100 metri troverà un'area di parcheggio dedicata.
- Dalle ore 14.30 gli addetti saranno disponibili all'accoglienza. L'ingresso in cattedrale sarà sem-

pre dal Vescovado (via Cavour, 31) e riservato solamente ai sinodali, ai volontari, alla stampa e agli invitati. Si raccomanda la puntualità e di non arrivare all'ultimo minuto per dare modo ai volontari di provvedere nei tempi consoni all'accoglienza.

- Portare con sé ed indossare sempre il badge.
- Per accedere alla cattedrale e partecipare ai lavori sinodali, è necessario esibire il green-pass. Si indossi sempre la mascherina e si rispettino in ogni momento le distanze di sicurezza. Sempre in ot-

temperanza alle misure anti Covid-19, non possono partecipare, e per tanto sono giustificati, coloro che avessero una temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C, fossero venuti a contatto con persone positive nei giorni precedenti senza protezioni, accusassero sintomi influenzali.

- Gli addetti indicheranno il posto da occupare nell'aula sinodale che, per motivi anti-Covid, non dovrà essere cambiato nel corso della Sessione.

- La Sessione si apre alle ore 15.00 con la preghiera. Seguirà il



saluto di uno degli invitati e quindi alcune indicazioni per i lavori da parte del moderatore di turno.

- La Sessione sarà dedicata alla discussione in Assemblea sui capi-

toli 1-2-5. I testi rielaborati dei capitoli in oggetto sono già stati inviati via e-mail per offrire a tutti i sinodali la possibilità di studiarli e di preparare il proprio intervento.

- La Sessione si concluderà con gli avvisi e la preghiera per il Sinodo alle 19.15 circa.

- La seduta sarà registrata e la segreteria provvederà a verbalizzare gli interventi.

Sia chi non ha preso la parola, sia chi l'ha presa e vuole inviare alla segreteria un contributo aggiuntivo o chiarificatore, si attenga a quanto già indicato: il testo sia sintetico e non superi le 2.500 battute, sia inviato entro martedì 9 novembre all'email sinodo@diocesi.lodi.it con il pdf editabile che si trova nell'area riservata del sito. ■

SAN BASSIANO Ieri mattina nella cripta della cattedrale la celebrazione presieduta da monsignor Malvestiti

Una comunità insieme sulla Via nella memoria della traslazione

«Il nostro cammino inserito nel percorso sinodale della Chiesa universale, chiamata ad incontrare e ascoltare Dio e l'umanità»

di **Federico Gaudenzi**

L'incontro dei seminaristi con i canonici della cattedrale, per la celebrazione della Messa sotto lo sguardo di San Bassiano, è l'intreccio tra le generazioni con cui il rinnovamento continuo della fede si salda all'antica tradizione cristiana del Lodigiano.

Le reliquie del santo furono trasferite da Lodi Vecchio alla cattedrale lodigiana il 4 novembre 1163, alla presenza dell'imperatore e di eminenti ecclesiastici.

Il ricordo della traslazione, ogni anno, è così un modo per unire - nel segno della stessa fedeltà a Dio - passato e futuro di una comunità "in cammino": il cammino della fede verso la Pasqua eterna, il cammino nel mondo, tra le persone e le cose, che si sta concretizzando, in questi mesi, anche con il Sinodo diocesano.

Il vescovo Maurizio, infatti, ha invocato l'intercessione di San

Bassiano sul Sinodo, che si chiuderà alla vigilia della solennità del primo vescovo di Lodi: simbolicamente, tutto il cammino sinodale è affidato alla sollecitudine orante del pastore che per primo guidò la comunità lodigiana, diciassette secoli fa.

«Il nostro cammino - ha affermato il vescovo - è inserito poi nel percorso sinodale della Chiesa universale, chiamata ad incontrare e ascoltare Dio e l'umanità per capire la via da percorrere con i credenti e i non credenti, e dare incre-



La celebrazione di ieri mattina nella cripta del duomo presieduta dal vescovo Maurizio con la partecipazione dei canonici della cattedrale e dei seminaristi Gaudenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reliquie del patrono della diocesi furono trasferite da Lodi Vecchio in duomo a Lodi il 4 novembre 1163

LA RICORRENZA Lunedì alle 18 nella casa madre a Lodi la Messa solenne

Le Figlie dell'oratorio in festa per il fondatore

Lunedì prossimo, 8 novembre, le suore Figlie dell'oratorio ricorderanno il loro fondatore, San Vincenzo Grossi, con la celebrazione di una Santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio.

Alle ore 18, nella casa madre dell'ordine di via Paolo Gorini, l'Eucarestia diventerà un modo per onorare con la preghiera il santo di Pizzighettone, le cui spoglie mortali sono ora conservate proprio nella cappella del convento dove sarà celebrata la funzione.

Ad oltre cento anni dalla morte, don Vincenzo rimane esempio luminoso di quella "santità della porta accanto" che chiama ogni cristiano a vivere la propria vocazione nel segno dell'amore per Dio e per il prossimo.

Anche nelle situazioni difficili che, prima o poi, toccano la vita di chiunque, coltivare la speranza e l'amore è un modo per offrire testimonianza della fede, come ha insegnato San Vincenzo e come fanno, giorno dopo giorno, le Figlie dell'oratorio impegnate nelle scuole, nelle parrocchie, nel servizio silenzioso al prossimo. «Così dev'essere la nostra fede - ha spiegato il vescovo Maurizio -: nell'ordinario, deve rappresentare il lievito della vita eterna».

Per riuscirci, «è necessario pregare molto, avere coraggio e continuo esercizio», come scrisse lo stesso San Vincenzo Grossi, che fu parroco delle comunità cremonesi di Regona (Pizzighettone) e successivamente di Vico-bellignano (Casalmaggiore), dove



San Vincenzo Grossi

coniugò il fervore spirituale all'attività pastorale per la sua comunità, trovando nel contesto più umile la strada per la vita eterna, e dimostrando, come ha ricordato di recente Papa Francesco, che la santità è alla portata di tutti. ■

Fe. Ga.

DOMENICA 14 Con il cardinale Sandri e il vescovo

Battezzò il Santo Padre, Senna gli intitola la piazza

Domenica 14 novembre alle ore 15 sarà benedetta e inaugurata la piazza antistante la chiesa parrocchiale di Senna Lodigiana, dedicata a don Enrico Pozzoli, il salesiano originario del paese che battezzò Papa Francesco. Saranno presenti nella circostanza il cardinale Leonardo Sandri - prefetto della Congregazione per le Chiese orientali - e il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Missionario salesiano, padre Pozzoli era nato a Senna nel 1880 e partì per l'Argentina nel 1903, subito dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta a Torino. Lì lavorò soprattutto nelle scuole salesiane di Buenos Aires e divenne punto di riferimento per diverse famiglie di emigrati italiani, tra cui quella di Papa Francesco, del quale sposò i genitori e che battezzò



Padre Pozzoli

zò nella notte di Natale del 1936 per poi seguirlo nella sua crescita cristiana e nel suo percorso vocazionale. Dopo l'inaugurazione della piazza, alle ore 15.30, sarà presentato il libro di Ferruccio Pallavera "Ho fatto cristiano il papa. Don Enrico Pozzoli, il missionario salesiano che ha battezzato papa Francesco", con l'intervento del cardinale Sandri, di monsignor Malvestiti e dell'autore. Sette capitoli in cui si delinea la vicenda umana e sacerdotale di padre Pozzoli. Alle 16.30 è infine previsto un momento conviviale conclusivo, allietato dal corpo bandistico Santa Cecilia. ■

IL PROGETTO Ieri mattina il vescovo Maurizio ha visitato la struttura

Nuovo dormitorio diocesano, il cantiere è alle battute finali

L'intenzione è inaugurare l'opera agli inizi di dicembre e di attivare il servizio non appena completate le procedure burocratiche

di **Federico Gaudenzi**

■ Sono alle battute finali i lavori per la creazione del nuovo dormitorio diocesano, che sarà dedicato a San Giuseppe perché sorgerà negli spazi del vecchio Convegno omonimo, ma anche perché la Chiesa universale ha scelto di dedicare quest'anno proprio alla memoria speciale di colui che fu custode terreno della Sacra Famiglia. Così, duemila anni dopo, la Chiesa è chiamata ad essere custode di tutti i fratelli e le sorelle che abitano nel mondo, tra le persone e le cose, a partire da quelli in difficoltà. L'impegno di Caritas, che non si è mai affievolito ma, anzi, in questi anni di pandemia è aumentato per fronteggiare le nuove povertà, si amplierà presto con l'attivazione del nuovo spazio. Esso diventerà un nuovo polo della rete territoriale di accoglienza che si declina in varie forme: dalla mensa diocesana alle Caritas parrocchiali, dal centro di ascolto al centro di raccolta solidale del cibo. Ieri mattina, il vescovo ha visitato il cantiere insieme al vicario generale don Bassiano Uggé, al parroco don Vincenzo Giavazzi, al direttore di Caritas Carlo Bosatra e al tecnico della diocesi Renato Sambusida. Monsignor Malvestiti ha avuto un breve incontro con il direttore dei lavori, Patrizio Rocca, accompagnato dagli ingegneri Paolo Cabrini, che si è occupato dell'impiantistica, e Paolo Esposti, che ha lavorato sulla struttura, e da Matteo Ferrari dell'impresa Lodi Project. Anche i lavori del dormitorio hanno evidentemente risentito delle difficoltà di approvvigionamento dei materiali che sta coinvolgendo tutto il settore edile, ma gli addetti ai lavori hanno assicurato che manca poco al completamento dell'opera. Tempo permettendo, nel fine settimana la struttura sarà dipinta, quindi l'ultima settimana di novembre dovrebbero arrivare gli arredi delle camere che ospiteranno trenta posti letto, degli uffici e del centro di ascolto, oltre che dello spazio per il centro diurno. La struttura, infatti, diventerà un vero e proprio punto di riferimento che va oltre la possibilità di trovare riposo per la notte, come spiega il direttore di Caritas Carlo Bosatra: «Questo spazio è un ulteriore passo verso una acco-



La visita del vescovo Maurizio al cantiere del nuovo dormitorio diocesano, che una volta completato ospiterà 30 posti letto ma anche uffici, un centro di ascolto e un centro diurno
Ribolini

glienza dignitosa di chi è in una situazione di difficoltà. Ci saranno i posti letto, ma anche gli uffici degli operatori che ascolteranno le problematiche e accompagneranno gli utenti nella ricerca del lavoro, o li indirizzeranno ai vari servizi». Il vescovo, dopo il recente rifacimento della mensa diocesana, ha promosso questo progetto con particolare sollecitudine, e anche ieri ha confermato la necessità di uno spazio che sia «bello, funzionale,

dignitoso, e che favorisca una responsabilizzazione delle persone, che siano messe nelle condizioni di dare il meglio di sé per la propria vita nel rispetto della società».

L'intenzione è quella di inaugurare l'opera agli inizi di dicembre, e di attivare il servizio non appena completate le procedure burocratiche, in modo da fronteggiare la stagione invernale nel modo migliore. ■

L'APPUNTAMENTO

La Chiesa celebra il 14 novembre la quinta Giornata mondiale dei poveri

■ Il prossimo 14 novembre, la Chiesa celebra la quinta Giornata mondiale dei poveri, ma una Chiesa credibile è quella che non si limita a testimoniare con le parole uno dei grandi scandali che affliggono l'umanità. Lo insegna la stessa celebrazione eucaristica, cuore della fede cristiana: non bastano le parole, ma serve il sacrificio per santificarle. Così, questa Giornata è anche un modo per raccontare l'impegno di chi ogni giorno, nel silenzio umile e instancabile, si impegna a favore dei poveri, degli ultimi, dei fragili, vivendo in prima persona le Beatitudini che la liturgia proclamava pochi giorni fa nella solennità di Tutti i Santi. Proprio in quell'occasione, il vescovo Maurizio ha chiamato in causa i potenti della terra riuniti a Roma, chiamati «a raccogliere il grido dei poveri» che in ogni conti-

nente chiedono giustizia con il loro dolore. Anche il Papa, nel messaggio pubblicato in vista di questa giornata, ha messo in guardia



chi si mette nei panni di Giuda, rievocando l'episodio evangelico in cui una donna versa dell'olio profumato sul capo di Gesù, e l'apostolo chiede se non fosse stato meglio venderlo per dare il ricavato ai poveri, mentre il suo scopo nascosto era quello di sottrarre per sé il denaro. «Non è un caso che questa dura critica venga dalla bocca del traditore - scrive il Papa - : è la prova che quanti non riconoscono i poveri tradiscono l'insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli. Ricordiamo, in proposito, le parole forti di Origene: «Giuda sembrava preoccuparsi dei poveri [...]. Se adesso c'è ancora qualcuno che ha la borsa della Chiesa e parla a favore dei poveri come Giuda, ma poi si prende quello che mettono dentro, abbia allora la sua parte insieme a Giuda». L'invito è quindi quello di farsi carico dei poveri senza troppe parole, ma nel servizio silenzioso, come quello della donna senza nome che, unguendo il capo di Gesù, rese un servizio a colui che «è il più povero tra i poveri perché li rappresenta tutti». E il modo per dare coerenza a questo servizio è condividere la sorte dei poveri, come Gesù stesso invita a fare, senza mezzi termini: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». Se non si sceglie di diventare poveri di ricchezze effimere, di potere mondano e di vanagloria, non si sarà mai in grado di donare la vita per amore». ■ **Fe. Ga.**



Chi non riconosce i poveri tradisce l'insegnamento di Gesù e non può essere suo discepolo

LODI Nella chiesa del Sacro Cuore ieri sera il primo incontro annuale degli insegnanti di religione della diocesi

«Una scuola aperta al territorio»

Gli oltre 130 docenti si sono confrontati con il vescovo Maurizio, che ha suggerito alcuni compiti educativi

di **Giacinto Bosoni**

■ Gli Insegnanti di religione cattolica (Idr) della diocesi hanno incontrato nel tardo pomeriggio di ieri il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti nella chiesa del Sacro Cuore in via Europa a Lodi. Il vescovo è intervenuto con una appassionata relazione in occasione del primo incontro annuale di aggiornamento degli Idr, più di 130 in diocesi, che operano nelle scuole del territorio.

A presentare l'incontro il direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica professor Piero Cattaneo, per tanti anni dirigente scolastico e proprio ieri al suo primo incontro da direttore dell'Ufficio scuola, che ha ricordato e ha chiesto di ricordare con un minuto di silenzio e la preghiera pronunciata dal vescovo, il suo predecessore don Alfonso Rossetti che era stato incaricato diocesano per gli Irc per quasi 21 anni e più recentemente (dal 2015) anche direttore dell'Ufficio scuola diocesano.

Il vescovo Maurizio riferendosi ad un articolo di don Antonio Mazzi ha suggerito alcuni compiti educativi che ha consegnato agli insegnanti di religione. «Per insegnare ci vuole: carisma, - ha sottolineato - capacità di comunicazione, entusiasmo, un'attenzione che passi per i coinvolgimenti emotivi, il sorpasso della burocrazia; una scuola che abiti al senso critico...».

«È l'idea del villaggio scolastico per educare, - ha sottolineato il presule - una scuola aperta sul territorio (a tempio pieno) che comprenda: cultura, sport, amicizia, lavoro, convivenza tra docenti, giovani e genitori e che veda tra i docenti figure "polifoniche". Sinfonia e addirittura polifonia potrebbero fare al caso nostro: è l'applicazione della istanza sinodale al mondo della scuola e per questo ringrazio per la vostra componente in seno al Sinodo



Ricordato con un minuto di silenzio e la preghiera don Alfonso Rossetti, già incaricato Irc per quasi 21 anni



L'incontro degli Insegnanti di religione con il vescovo; sopra Michela Spoldi, docente e membro della presidenza del Sinodo; a lato monsignor Malvestiti e il professor Piero Cattaneo Borella

della nostra Chiesa, evento ecclesiale ma per sua natura aperto alla società». E in un altro passaggio del suo intervento ha ricordato il cardinale Martini (e una sua lettera dedicata alla scuola) spiegando il senso dell'Irc nella scuola. «L'insegnamento della religione che riguarda appunto le questioni decisive, i fini ultimi della vita... Entra in dialogo con le altre materie ma conservando la sua specificità: sempre a tema il rapporto della coscienza e della libertà coi fini ultimi. Non adeguamento ma differenziazione». A seguire gli interventi di due insegnanti: Ivano Mariconti che ha parlato del convegno di formazione per gli Idr di Assisi a cui ha partecipato e di Michela Spoldi, membro della presidenza del Sinodo e Idr a Lodi, che ha illustrato il cammino sinodale, in particolare il percorso di studio e di riflessione della commissione Idr Sinodali (costituita a maggio). ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO Sabato 13 novembre in cattedrale monsignor Malvestiti conferirà loro il mandato

Comunione, sono sedici i nuovi ministri straordinari

■ Sedici nuovi ministri straordinari della Comunione. Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti conferirà loro il mandato, nella celebrazione che presiederà sabato 13 novembre alle 10 in cattedrale. I nuovi ministri straordinari della Comunione sono: Elisabetta Oldini della parrocchia di Cervignano; Anna Bordiga della Muzza di Cornegliano Laudense; Emanuela Zibra di Maleo; Enrico Lazzarini di Riozzo; Maria Assunta Motti di Crespiatica; Maria Angela Cavallotti di Castelnuovo Bocca d'Adda; Raffaella Ceccoli di Meleti; Vanda

Ferrari di Santa Maria in Prato; dalla parrocchia di Livraga vengono Marco Guerini, Francesca Romana Benzoni ed Eleonora Zamproni; di Sant'Angelo, parrocchia Maria Madre della Chiesa, è Mara Lazzaretto; da Lodi città arrivano Marco Farina (parrocchia San Bernardo); Marco Oppizzi (Borgo e Maddalena); Annunciata Cirtoli (San Lorenzo) e Vito Iaia (Santa Maria Ausiliatrice). I ministri straordinari hanno il compito, nelle comunità, di supportare i sacerdoti nella distribuzione della Comunione, quando ve ne sia necessità; in modo speciale



potranno raggiungere gli ammalati e tutte quelle persone che chiedono di ricevere Gesù ma sono impossibilitate a muoversi. I nuovi ministri hanno percorso un cam-

mino di discernimento, formazione e preghiera, e sono stati accompagnati dai parroci e dal direttore dell'Ufficio liturgico, don Anselmo Morandi. A ciascuno verrà consegnato il tesserino che attesta il mandato, più due copie del decreto (uno da consegnare al parroco). Il compito dei ministri, essendo straordinari, è temporaneo. Lo scorso anno il vescovo aveva detto: «Andando da anziani e ammalati, meditate: avete il tutto di Dio nelle vostre mani, per l'intero universo. Avete la profezia fatta carne, la beatitudine nostra e del mondo. Siete chiamati a conformare la vita a quell'Eucarestia che portate nelle mani. Ai fedeli portiamo il tutto di Dio». ■

Raffaella Bianchi

L'APPUNTAMENTO In duomo l'incontro su lavoro, affetti, ecologia, riti e intercultura

Giovani e vescovi lombardi, oggi il confronto a Milano

Sarà possibile seguire in diretta i momenti dell'assemblea sul canale YouTube "ODL Oratori Diocesi Lombarde"

di **Federico Gaudenzi**

■ Mettere i giovani al centro significa mettere al centro il futuro dell'umanità, e scegliere di viverlo già oggi, con l'entusiasmo che solo i giovani riescono a trasmettere. Mettere i giovani al centro significa smettere di trattarli come oggetti, come destinatari di proposte e lezioni, per iniziare a trattarli come soggetti attivi nell'ambito di una Chiesa che vuole essere davvero sinodale, ogni giorno. Per ribadire questa direzione, la Conferenza episcopale lombarda ha scelto di organizzare, domani, una giornata di riflessione e ascolto dal profondo valore simbolico, con centinaia di giovani riuniti nel duomo di Milano. Ad incontrarli, ci saranno i dieci vescovi lombardi e i quattro ausiliari di Milano, che si divideranno in 14 tavoli di confronto a partire da cinque temi principali: vocazione e lavoro; affetti, vita e dono di sé; riti; ecologia; intercultura. Sarà presente ovviamente il vescovo Maurizio, ma anche una nutrita delegazione di giovani lodigiani coordinata da don Enrico Bastia, referente diocesano per la Pastorale giovanile.

L'incontro si concluderà presso il Salone Pio XII, dove sarà presentata una restituzione sintetica delle cinque tematiche, seguita dalle conclusioni del vescovo Maurizio



A Milano il dialogo sinodale fra i giovani e i vescovi di Lombardia: cinque i temi che verranno affrontati

SABATO 20 NOVEMBRE

Veglia dei giovani in cattedrale a Lodi

■ Sabato 20 novembre in cattedrale a Lodi è in programma la Veglia dei giovani con il vescovo Maurizio. L'appuntamento di incontro e preghiera avrà inizio alle ore 21 e prevede anche la professione di fede dei 19enni. Per garantire lo svolgimento nel rispetto delle normative vigenti della Veglia dei giovani è necessario comunicare il numero dei partecipanti per parrocchia scrivendo a upg@diocesi.lodi.it entro e non oltre mercoledì 17 novembre. Si chiede inoltre ai sacerdoti di specificare il numero dei ragazzi che faranno la professione di fede: i 19enni sono coloro che hanno terminato a luglio la quinta superiore. È in programma inoltre un ritiro di preparazione alla Professione di fede per i 19enni lunedì 15 novembre alle 21 nel Seminario vescovile di Lodi (via XX Settembre). La meditazione sarà tenuta da don Luca Anelli e nel corso del ritiro ci sarà la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Intanto, sono state ufficializzate le date della Giornata mondiale della gioventù che si svolgerà a Lisbona dall'1 al 6 agosto 2023. L'auspicio, sottolinea il cardinale Manuel Clemente, patriarca di Lisbona, è che i 22 mesi che «ci separano dalla Gmg siano un tempo di evangelizzazione per tutti». ■

Gervasoni, vescovo delegato per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale lombarda, e dell'attore comico Giacomo Poretti.

Ma l'idea della Conferenza episcopale è sicuramente quella di far sì che questo momento di condivisione non sia un episodio isolato, ma tappa di un percorso più ampio di partecipazione giovanile nella vita della Chiesa, non solo nel volontariato, ma anche nella scelta di una direzione che possa aiutare i cristiani ad essere davvero lievito di una società in continua trasformazione. Sarà possibile per tutti seguire in diretta i momenti in plenaria dell'assemblea sul canale YouTube "ODL Oratori Diocesi Lombarde". ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Nella sua povertà ha dato tutto quello che aveva

Gesù è seduto davanti «al tesoro» del Tempio, più esattamente nell'atrio delle donne davanti alle 13 cassette a forma di trombone ove vengono le oblazioni. Egli osserva che i devoti gettano nelle cassette «parte del loro superfluo». I più ricchi, annota l'evangelista, versano somme molto ingenti, eppure si tratta di ciò che per loro è superfluo. Giunta una povera vedova, invece, «nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere», spiega Gesù ai suoi discepoli. Si tratta di un'offerta irrisoria: solo «due monetine che fanno un soldo». Il *lepton* è la moneta ebraica più piccola in uso nella Palestina

al tempo di Gesù; equivale ad un quadrante, soldo romano di rame con il quale si può comprare solo 100 grammi di pane. Eppure quella donna ha gettato nel tesoro del Tempio tutto quello che aveva; ha preso, cioè, la sua stessa misera e l'ha messa nelle mani di Dio.

Quella piccola offerta, però, si configura come atto profondamente religioso attraverso il quale la donna rende a Dio ciò che a lui è dovuto. La religione, nella mentalità antica, è un atto di giustizia: «Adorare Dio, pregarlo, rendergli il culto che a lui è dovuto», come recita il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 2135). «unicuique suum» suona il famoso afori-

sma del diritto romano, secondo il quale fare giustizia consiste proprio nel fatto che a ciascuno sia dato quello che gli spetta.

La povera vedova dando a Dio tutto quello che possiede compie un vero e proprio olocausto, il sacrificio per antonomasia ove la vittima viene bruciata completamente e offerta a Dio. In questo modo il misero obolo della vedova incontrando l'onnipotenza del Creatore, la cui misericordia si rivela massimamente del suo creare ogni cosa dal nulla, diventa sacrificio «di odore soave» (Ef 5,2) gradito a Dio. E così e la miseria dell'uomo e l'infinita misericordia di Dio s'incontrano.

AZIONE CATTOLICA

Risorse dell'anziano e nuove povertà

■ Dopo quasi due anni di "vita isolata" riprendono per il gruppo Terza Età dell'Azione cattolica i momenti di formazione a livello diocesano che costituiscono anche importanti occasioni di socializzazione. Rispettando le regole previste dalla normativa anti Covid è previsto dunque un incontro per giovedì 11 novembre con inizio alle ore 9.30 nel Seminario vescovile di Lodi. "Le nuove povertà e le risorse dell'anziano oggi" è il titolo della conferenza che avrà come relatore Mario Uccellini. L'invito è alla partecipazione per rinnovare un'esperienza di impegno e di amicizia.

LODI

Incontri formativi per gli adulti

■ La parrocchia di Santa Maria Adolorata in Lodi insieme alla parrocchia Borgo-Maddalena in Lodi propone una serie di incontri formativi dedicati agli over 30: "Con Papa Francesco contro la cultura dello scarto". Gli incontri si svolgeranno presso l'oratorio della Maddalena a partire dalle ore 21, con la possibilità di parcheggiare l'auto nel cortile.

Il primo appuntamento è in calendario per giovedì 25 novembre sul tema "La vita non è mai uno scarto". Giovedì 2 dicembre invece si parlerà sull'ecologia integrale della "Laudato si", mentre giovedì 9 dicembre il titolo sarà "Salviamo la vita sulla Terra: l'impegno dei cristiani".

IL 13 NOVEMBRE

A Rho il convegno con Notaristefano

■ Sabato 13 novembre, nel pomeriggio, le presidenze diocesane di Azione cattolica si ritroveranno per il convegno regionale, al quale interverrà Giuseppe Notaristefano, presidente nazionale. Giovedì 18 novembre è invece in programma alla Casa della gioventù di Lodi alle ore 21 il consiglio diocesano di Azione cattolica.

QUESTA MATTINA

Evento Caritas in Seminario

■ Caritas lodigiana propone un incontro sul tema della "Lotta al sovraindebitamento". L'appuntamento è per la giornata di oggi, sabato 6 novembre, dalle ore 9.30 alle 11.30 in Seminario, in via XX Settembre 42. La proposta si rivolge ai rappresentanti Caritas parrocchiali e ai referenti dei Centri di ascolto della Caritas. Per partecipare è necessario iscriversi tramite modulo Google che si trova all'indirizzo <https://caritas.diocesi.lodi.it/promozione-umana/appuntamenti/incontro-di-formazione/>. Per info servizi: caritas@diocesi.lodi.it, tel. 0371 9748130.

LA PROPOSTA Prevista l'udienza generale in sala Paolo VI con il Santo Padre

Pellegrinaggio diocesano a Roma dal 2 al 5 gennaio con il vescovo

Le adesioni sono aperte e il programma è consultabile sulla pagina dell'Ufficio pellegrinaggi e su quella della Laus Viaggi.

di **Raffaella Bianchi**

■ L'Ufficio pellegrinaggi diocesano con il supporto dell'agenzia Laus Viaggi, organizza un pellegrinaggio a Roma con il vescovo Maurizio, dal 2 al 5 gennaio 2022. Quella del pellegrinaggio a Roma con il vescovo è consolidata tradizione diocesana, nel tempo del Natale. Quest'anno però assume una connotazione ancor più marcata: da una parte è il primo pellegrinaggio diocesano con il vescovo, dopo la pandemia; dall'altra, tra gli iscritti c'è già un gruppo di Senna Lodigiana, paese di cui è originario padre Enrico Pozzoli, che la notte di Natale del 1936 a Buenos Aires battezzò il piccolo Jorge Mario Bergoglio. Ecco perché Ferruccio Pallavera, già direttore de "Il Cittadino" e oggi direttore della rivista "Archivio storico lodigiano", ha intitolato "Ho fatto Cristiano il Papa. Don Enrico Pozzoli il missionario salesiano che ha battezzato papa Francesco", edito dalla Libreria Editrice Vaticana nel 2021. Un libro che Bergoglio ha visionato prima dell'uscita e per il quale ha anche donato foto personali e inedite. Con Papa Francesco, il pellegrinaggio diocesano sarà in udienza gene-

rale il mattino di mercoledì 5 gennaio in sala Paolo VI. Il programma generale del viaggio prevede la partenza da Lodi in pullman il 2 gennaio. Già nel pomeriggio a Roma si compirà la visita guidata alle basiliche di San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore. Lunedì 3 il gruppo scoprirà la Roma storica con il Colosseo (all'esterno) e l'Arco di Costantino, il Foro romano e i Fori imperiali, Piazza Venezia, l'Altare della Patria e la piazza del Campidoglio, piazza Navona, il Pantheon, la Fontana di Trevi. Martedì 4 la mattinata sarà dedicata al Vaticano e alla Roma papale, alla basilica di San Pietro e al colonnato del Bernini. Dopo il pranzo in un ristorante tipico in Borgo Pio, i lodigiani visiteranno l'Ara Pacis, il Mausoleo di Augusto, poi piazza di Spagna e piazza del Popolo. Mercoledì 5, come detto, l'udienza generale con Papa Francesco e in serata il rientro a Lodi. Il programma completo è consultabile online sulla pagina dell'Ufficio pellegrinaggi e su quella della Laus Viaggi. Le iscrizioni sono già aperte: il costo è di 565 euro, con un acconto di 150 euro e il saldo entro il 2 dicembre. «Insieme al Vescovo Maurizio visiteremo le meraviglie di quella che è chiamata la città eterna, guidati anche dalla sua conoscenza della città che lo ha visto impegnato per molti anni nel prezioso servizio nella Santa Sede - ha scritto ai sacerdoti don Stefano Chiapasco, direttore



Il pellegrinaggio a Roma con il vescovo è in calendario dal 2 al 5 gennaio

dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi. La scelta di Roma è dettata anche dal fatto che qualche settimana fa è stato pubblicato il testo su padre Enrico Pozzoli, che proprio al Papa ha conferito il sacramento del Battesimo. Nativo di Senna Lodigiana (1880), padre Pozzoli partì come missionario per l'Argentina, dove



Tra gli iscritti c'è già un gruppo di Senna, paese nativo di padre Pozzoli che nel 1936 battezzò Papa Francesco

svolse il suo ministero di sacerdote salesiano fino alla sua morte avvenuta 80 anni dopo. La sua figura è molto cara a Papa Francesco, che ha accolto molto volentieri l'opera letteraria di Ferruccio Pallavera, già direttore per molti anni del quotidiano "Il Cittadino", dedicandogli addirittura un colloquio di un'ora che è risultato decisivo per il completamento del libro. Proprio per questo motivo, insieme al vescovo Maurizio, sarà presente una delegazione di Senna che insieme al suo parroco, don Enrico Bastia, renderà omaggio al Papa "venuto da lontano" e che porta nella sua vita una scintilla così importante di terra lodigiana». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO

Il Mac Lodi si prepara al Congresso nazionale

■ Il Movimento apostolico ciechi si ritrova per l'incontro mensile, domenica 14 novembre 2021 dalle 15 alle 17 presso il Collegio vescovile di Lodi, in via Legnano. In questa occasione continua la preparazione al XVIII Congresso nazionale Mac, che si celebrerà a Roma dal 25 al 28 novembre sul tema "Camminare insieme per costruire fraternità". Anche il gruppo di Lodi discuterà ed elaborerà proposte sulle tre tematiche: i Gruppi diocesani, le aree di attività e la comunicazione; e anche le riflessioni dei Lodigiani saranno proposte al Congresso. È tempo poi di tesseramento. Per il 2022 la quota di adesione è invariata, sempre a 30 euro. Uguale importo per gli aggregati, cioè i fedeli ordinati o consacrati, le persone che fruiscono delle strutture o dei servizi del Mac, o che contribuiscono in modo diverso, anche economicamente, al perseguimento delle finalità associative. Ad aderenti ed aggregati sarà inviata la versione informatica della rivista "Luce e Amore". C'è la possibilità di disporre della rivista anche nella versione a caratteri comuni, in Braille o sonora, e dell'abbonamento a "Città Cristiana" in Braille o sonoro: costi e informazioni verranno ricordati negli incontri del 14 novembre e del 12 dicembre. In particolare, l'appuntamento del 12 dicembre è molto sentito dal Mac, che si ritrova con un'intenzione speciale in occasione di Santa Lucia. ■

R. B.

SANT'ANGELO Anche oggi ci sarà una Messa in basilica, intanto si conclude la sessione diocesana del processo di beatificazione

Sedici anni fa la scomparsa di Bertolotti, il 14 la Messa con monsignor Malvestiti

■ Si conclude la sessione diocesana del processo di beatificazione del dottor Giancarlo Bertolotti. Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la celebrazione di domenica 14 novembre alle 18 nella basilica di Sant'Angelo Lodigiano, cui seguirà la "Sessione conclusiva dell'indagine diocesana circa la vita, le virtù e la fama di santità in specie ed i fatti straordinari in genere del Servo di Dio dottor Giancarlo Bertolotti". Tutti i documenti verranno inviati alla Congregazione per le cause dei Santi, in Roma. Intanto, nel sedicesimo anniversario della morte di Bertolotti, oggi sabato 6 novembre alle 18 viene celebrata la Messa a suffragio e ricordo nella basilica di Sant'Angelo, sua comunità. Tra i testimoni ascoltati nella fase diocesana del

processo, anche l'amico Michele Barbatto, già primario del reparto di Maternità e Ginecologia dell'ospedale Predabissi di Melegnano, da sempre studioso dei metodi naturali, che ha condiviso con Giancarlo convegni, studi, esperienze sulla comune passione della regolazione naturale della fertilità. In questo 2021, Barbatto scrive ai Lodigiani: «Ho l'impressione che sia uscito dalla scena come faceva sempre, con discrezione, senza farsi notare. Ma, in contrasto a questa sua discrezione, era costantemente in azione. Non c'era momento che non cercasse di promuovere i metodi naturali per la regolazione della fertilità. Questo lo faceva nei rapporti personali con le coppie che incontrava nella sua attività di ginecologo, lo faceva sollecitando la parteci-

pazione di sanitari, ostetriche e medici a momenti di formazione, lo faceva promuovendo la distribuzione di materiale informativo che comprava in abbondanza e distribuiva gratuitamente per suscitare interesse e curiosità. Lo faceva pubblicando articoli divulgativi che curava con meticolosa precisione. Lo faceva raccogliendo la casistica per verificare con precisione i dati tecnici e scientifici. Insieme abbiamo raccolto la prima casistica che ha dimostrato una efficacia sorprendente nell'evitare i concepimenti non programmati, ha partecipato con molto materiale a raccogliere le schede per il progetto di ricerca europeo "Fertili", ha mandato schede di allattamento in Canada e Australia, ha collaborato al progetto di ricerca su "Persona". Ha promosso



Il dottor Giancarlo Bertolotti

la redazione di tesi di laurea e specialità sui metodi naturali. Questo lo portava ad intrattenere rapporti con diversi operatori in diverse parti del mondo e metteva a disposizione i suoi dati a chi ne faceva richiesta. Tutto questo è stato fatto in un contesto sia clinico scientifico che ecclesiale che sicuramente non ne facilitava l'affronto. Tutta questa sua disponibilità, tutte le sue cer-

tezze sulla bontà del percorso del "bell'amore", era legato al suo fidarsi, abbandonarsi alle indicazioni della Chiesa, che riconosceva madre e maestra di umanità. Non con rassegnata accettazione, ma partecipando con costanza negli anni a momenti di aggiornamento ed approfondimento che ci ha portato spesso a Roma, all'Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia. Per quanto sembrasse timido e riservato, è stato tra i promotori di una rete di rapporti tra associazioni di metodi naturali, sia a livello nazionale che internazionale, sempre con il suo stile riservato e discreto. Spero che quanto prima possa essere indicato come modello di medico ginecologo, a tutti coloro che promuovono l'accoglienza alla vita nascente e lo strumento dei metodi naturali per vivere il "bell'amore" nella maternità e paternità responsabile. Ricordandolo sempre con profonda amicizia». ■

Raff. Bian.

MONDIALITÀ Suor Daniela Migotto è tornata da qualche settimana alla sua attività in Camerun

«L'essenza non è la missione, ma Gesù»

di **Eugenio Lombardo**

■ Poi, ad un certo punto della vita, è come se tutto si ispessisse. Intendo nel cuore. Magari si vorrebbe piangere, e non vi si riesce. Senti un ricordo che si fa groviglio da qualche parte, come un nodo da marinaio, tagliente per la salsedine, che non si scioglie. Resta lì: muto e silente. Tagliente, appunto. È passata qualche settimana, da quando ho intervistato suor Daniela Migotto, poco prima che ripartisse per il Camerun. È una consacrata da cui, per istinto, ho marciato finché possibile le distanze: c'è, nel suo entusiasmo, qualcosa che mi ha sempre spaventato. La sensazione di un contagio rispetto al quale, pigro per natura, saprei per certo di sentirmi inadeguato. Forse è questo. Però, ogni volta che ripasso le parole che ho ascoltato, che le rileggo sul taccuino, sento le lacrime che si fanno cristalli, nella mia anima. E penso che è bellissimo averla conosciuta, e poterne raccontare ad altri.

Da quanto tempo è consacrata, suor Daniela? Mi sa indicare un momento bello del suo cammino vocazionale ed uno aspro?

«Sono suora da 16 anni. Il momento più bello è legato alla missione. Partecipavo ad un incontro formativo con i giovani, e loro facevano un esercizio: nel raccontare la loro storia personale dovevano descrivere un proprio dono, e in questo slancio, mi sono sentita dentro un'apertura più grande: il dono di se stesse a Gesù. Quello più brutto è stato dopo i primi tre anni di studio, a Roma, quando, invece di destinarli alla missione, mi è stato chiesto di fare un servizio di animazione in Veneto; e mi sono trovata, in cima ad una montagna, in un santuario, senza quasi incontrare anima viva. Ho provato una fortissima sensazione di solitudine. Ma anche in quella occasione ho sentito fortissima la mia scelta di vita, che non coincideva più come le mie aspettative, ma con la figura centrale di Gesù Cristo. E lì ho capito che la missione è il modo come tu realizzi il sogno, l'essenza non è la missione o la vita comunitaria, ma Gesù».

Come fa ad esserne così certa? Non ha mai avuto paura che fosse tutta una suggestione?

«Sì, soprattutto all'inizio pensavo ad una suggestione; avendo studiato pedagogia e psicologia, inevitabilmente subentra il dubbio di una possibile invenzione; allora mi sono chiesta come rispondere a questo dubbio nella quotidianità, nei momenti difficili: ed è stato nelle fasi più dure, accorgendomi



Suor Daniela Migotto, religiosa impegnata da tempo in attività di missione in Camerun, con i suoi genitori

che questo amore non passava, e non era una cosa emotiva, che trovavo le risposte, soprattutto nell'età più matura quando si avverte che il sentire passa, ma la presenza resta una certezza interiore indissolubile. Io mi fido di Gesù. Ho fatto la mia scommessa».

Da quanto tempo opera in Camerun e di cosa continua a sorprendersi?

«Dal 2015. I primi due anni li ho trascorsi al Nord, e da quattro mi trovo nella capitale. La sorpresa? Più che una sorpresa, piuttosto, direi il sorprendersi per una caratteristica: la resilienza. Sembra che non ce la fai più, e invece riesci. Anche nei momenti più duri, nelle cose quotidiane».

Può spiegarmi meglio?

«Mi viene in mente l'inizio della pandemia da Covid. Con il lockdown ci siamo ritrovati a chiudere il nostro centro di accoglienza per i ragazzi di strada. Sembrava un'esperienza conclusa, anche perché in Africa è forte il fatalismo. Invece, con tutte le precauzioni possibili, siamo usciti noi a cercare i ragazzi, cercandoli nelle bidonville. Loro vivono in zone abbandonate a se stesse, senza co-



Non sono una rivoluzionaria, sono Daniela, che amata da Gesù esce per andare incontro agli altri

struzioni, nei luoghi più invisibili: fanno piccoli gruppi, con plastiche e lamiere costruiscono un riparo, anche per le strade, o nelle vicinanze dei mercati. Sono tanti, tantissimi, non abbiamo idea di quanti siano. Al centro ne vengono un centinaio».

E di questi in quanti abbandonano la strada?

«Ma, se ragioniamo in termini di numeri, si può pensare che perdiamo solo tempo. Sono pochissimi quelli che recuperano la socialità e il rapporto con le famiglie d'origine. Ma non è mai tempo perso. Poi c'è un ulteriore elemento di ragionamento: se anche non cambiano, se proprio non riescono, è importante che per qualche ora al giorno si sentano esseri umani, non solo scarti o rifiuti. Ecco, questo non è mai tempo perso. Perché loro hanno questa consapevolezza di sentirsi ai margini, nei loro occhi c'è la paura. Non siamo sociologi, né filantropi. Ma non perdiamo tempo. Gesù ha forse perso tempo con noi?».

Scelgono la strada volontariamente?

«Non escludo che alcuni lo abbiano fatto per scelta, ma non cambia nulla per me: stare con loro in una relazione autentica, in una relazione di verità è quello che mi interessa; in ogni caso, la grande maggioranza non lo fa per scelta: molti arrivano dal Nord; un giovane del 2021 oggi cosa vede? Campi di cotone e di mais, e pensa che l'intera sua vita debba essere trascorsa lì, in quei campi. E allora prende su di sé il rischio e parte: ma la città

luccica da fuori e non dà quasi mai quello che apparentemente promette. Altri sono invece cacciati: la famiglia si è sfaldata, dai parenti vengono indicati come portatori di maledizioni e di tutte le sfortune. Si tratta di situazioni veramente crudeli. Ogni ragazzo ha la sua storia. C'è proprio chi non si avvicina, e diventa urgente allargare la rete di solidarietà e promuovere la pastorale di strada. Vengono quasi esclusivamente i maschi. Ma ci sono anche le ragazze. Una volta al mese incontriamo le coppie ed i nuclei famigliari di strada: cerchiamo di sostenerli nel recupero, aiutiamo i bambini ad andare a scuola».

Che età hanno?

«Partono dai 9 anni, ma tutti dicono di averne 13, e ci sono anche gli adulti».

In quanti siete al Centro di accoglienza?

«Una quindicina di operatori. Oggi questa realtà è guidata dai laici, ed io sono l'unica religiosa».

Ciò stupisce la comunità di strada? Cosa vedono in lei?

«Una sorella, una mamma, una consigliera, sì anche una donna: a



L'Africa è un dono, ma non è mia. Chi riceve un dono, lo vive in modo completo

volte si interrogano sulla mia scelta vocazionale, come penso sia normale, ma questo non mi mette a disagio. L'essere donna mi obbliga a pormi in modo chiaro davanti ad una lusinga: la mia affermazione è precisa, non scappo, non mi scandalizzo, diventa l'occasione di un rapporto più profondo».

Immagino non sia facile condividere i disagi della povertà.

«C'è un contrasto inevitabile tra la strada e la ricchezza. È difficile, quando rientro nella casa della mia comunità, che per quanto essenziale ha tutto: io so che non ce la farei a vivere con la gente di strada, questa distanza c'è».

Non prova rabbia quando nelle cronache si legge che, nella Chiesa, qualcuno ha cercato di arricchiarsi?

«Io non guardo agli altri, non sono una rivoluzionaria, sono Daniela, che amata da Gesù esce per andare incontro agli altri, magari con tante contraddizioni, che sono poi quelle che fanno più male. Non giudico chi vive comodamente. Però non bisogna stancarsi nel dire che Chiesa vogliamo, e mi pare che il Papa la indichi chiaramente. Credo che non occorrono comizi, si comincia da se stessi. Non è la Chiesa ad essere ipocrita, ma noi quando non facciamo. Ognuno deve camminare verso il cambiamento».

Se le chiedessero di tornare in Italia?

«Me lo chiedo spesso, perché quando avrò fatto i 9 anni di servizio, è possibile che il mio Ordine mi chieda magari di fare un servizio in Italia. Certo, ne ho quasi il terrore: l'Africa è così dentro di me, che per me sarà una morte. Perché partire è un po' morire, no? L'Africa è un dono, ma non è mia. Chi riceve un dono, lo vive in modo completo. Però, adesso, quando ritorno in Africa, comincio a chiedermi: e se fosse l'ultima volta questa che mi mandano lì? Per me è uno stimolo. Non posso perdere tempo, non può essere banale quello che si fa, ma concreto nella sua quotidianità».

Come possiamo aiutarla?

«La cosa che mi sorprende è che a volte neppure gli stessi camerunesi conoscono la realtà della strada. Parlarne è già importantissimo. Ospitiamo a volte giovani italiani per due, tre settimane: un Grest non salva il mondo, ma dà naturalezza e gioia ai bambini. Vederli giocare è stupendo. Aiutare anche da lontano è importante, e non per mero assistenzialismo. A volte, basta sapere che sei interessato a sapere cosa succede nell'altra parte del mondo».

il Cittadino



Ogni mercoledì

Altri sguardi

**Tutte le settimane su “il Cittadino”.
Per raccontare il mondo
che i grandi non raccontano.**